

CLXXV SEDUTA**MARTEDÌ 6 MARZO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Varie.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Ci rivolgiamo alla comprensione della On. S. V. Ill.ma perchè, in apertura di consiliare assemblea, voglia leggere il seguente ordine del giorno, esprimendo autorevoli voti perchè sia benevolmente esaminato dalle competenti autorità accademiche. Vivamente ringraziando, La ossequiamo e Le porgiamo deferenti saluti.

"Gli studenti reduci, combattenti e fuoricorso della Università di Cagliari, riuniti in assemblea il giorno 5 marzo 1951 nei locali della Facoltà di lettere, esaminate le disposizioni del Ministro della pubblica istruzione con le quali si dà facoltà alle locali Autorità Accademiche di indire un appello straordinario di esami riservato a queste categorie; considerato che il Ministro della pubblica istruzione con tale circolare intende fornire agli studenti reduci, combattenti e fuoricorso il modo di porre termine ad una situazione scolastica che tanto dal lato psicologico che da quello finanziario tende ad aggravarsi sempre più, esprimono la fiducia che anche il Rettore Magnifico ed il Senato Accademico della Università di Cagliari vengano incontro a questa aspettativa giusta degli studenti

reduci e fuoricorso di tutte le Facoltà e, dandone sollecita comunicazione, decidano — opportunamente considerando il tempo necessario per una preparazione seria ed accurata — che tale appello abbia a svolgersi secondo la data più idonea" ».

Fa notare che il Consiglio regionale non ha competenza specifica nella materia trattata dalla lettera. Ritene, però, di interpretare il pensiero di tutti i Gruppi affermando che il Consiglio fa voti affinché le aspirazioni degli studenti vengano prese nella considerazione dovuta. *(Consensi)*.

Discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1951». (90)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

ZUCCA, per mozione d'ordine, afferma che, per poter effettuare una discussione particolareggiata sul progetto di bilancio, è necessario discutere anche singolarmente i programmi di ciascun Assessorato. Ogni Assessore dovrebbe cioè illustrare l'azione finora svolta dal suo Assessorato e il programma che intende attuare nel futuro.

Propone pertanto che la discussione sul disegno di legge avvenga con tale criterio, in analogia a quanto avviene in Parlamento, ove si discutono, in occasione del bilancio dello Stato, singolarmente anche i programmi dei vari Ministeri.

PRESIDENTE fa osservare che la proposta Zucca, per essere messa in discussione, deve essere sottoscritta da oltre cinque consiglieri.

ASQUER sostiene che anche per il disegno di legge in esame si deve ripetere quanto si è detto in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta e del bilancio dello scorso anno, e, cioè, che l'azione della Giunta manca di un indirizzo e di un programma.

Nel progetto di bilancio in esame vi è una esposizione che si può definire meramente contabile: le entrate sono quelle elencate dallo Statuto regionale e le spese, in gran parte copiate dal bilancio dello Stato, vengono poi disperse, senza una seria impostazione unitaria, in cento rivoli.

Non nega che tutti i problemi elencati nel bilancio siano importanti, ma sostiene che, quando si dispone di entrate così limitate da costringere gli amministratori a contrarre un mutuo per svolgere talune attività, l'azione della Regione deve limitarsi ai problemi essenziali, trascurando gli altri.

La mancanza di un serio programma, secondo l'oratore, porta a conseguenze ben gravi, come — ad esempio — alla sfiducia nell'autonomia, per cui in certi ambienti isolani si ha l'impressione che la Regione viva esclusivamente per una normale amministrazione. E' il comportamento della Giunta che rappresenta l'attentato più serio all'autonomia.

Sono già passati due anni dall'insediamento del Consiglio, e della legge sul controllo degli atti degli Enti locali non si è visto altro che uno schema di provvedimento nel quale, con spirito antiautonómico, si consegna un controllo che soffoca la personalità giuridica degli enti controllati. Niente poi si è fatto per risolvere il problema del decentramento amministrativo in Sardegna.

Altra deficienza assurda è quella della mancanza di una legge sul personale della Regione. La Giunta promise che entro il 30 giugno 1950 sarebbe stata predisposta tale legge, e promise inoltre che sarebbe stata pubblicata una graduatoria per l'assunzione del personale avventizio e per l'eliminazione di quegli impiegati assunti in via provvisoria che, eventualmente, non fossero stati all'altezza del loro compito. Purtroppo in proposito ancora niente è stato fatto; per quel che riguarda in particolare la graduatoria, sembra che si sia fatto in modo da dare, agli

impiegati già assunti, un vantaggio tale da non permettere mai alcun licenziamento.

La Giunta, peraltro, presenta una relazione nella quale domanda l'assunzione di altri 230 impiegati, bilancia 35 milioni per retribuzioni a tecnici e stanziava 24 milioni come compensi straordinari per gli impiegati. Tutto ciò è assurdo, e dimostra la tendenza a voler ricalcare le brutte abitudini della burocrazia dello Stato. Se gli impiegati sono pagati male, si aumentino loro gli stipendi, ma non si adotti la finzione di retribuirli attraverso compensi per lavoro straordinario che non può materialmente essere prestato.

Riconosce che tra gli impiegati della Regione vi sono elementi che meritano lode per la loro competenza e diligenza, ma fa notare che vi sono anche elementi che, forse per la fretta con cui sono stati assunti, non sono all'altezza del loro compito. Questi ultimi, secondo l'oratore, dovranno essere eliminati, perchè la Regione non è un ente assistenziale, ma un ente che ha bisogno di funzionari capaci e preparati.

Lamenta inoltre che la Giunta non abbia rispettato la decisione della prima Commissione di creare un autoparco, in modo che le macchine della Regione possano servire a tutti coloro che per ragioni d'ufficio debbono recarsi fuori sede. La mancata creazione dell'autoparco ha originato una situazione di disagio: ad esempio, si è verificato che una Commissione d'inchiesta del Consiglio, nonostante il gran numero di automezzi che la Regione possiede, si è dovuta recare nel luogo dell'inchiesta stessa servendosi del treno e di auto noleggiate allo scopo.

Circa la quota I. G. E., dopo aver fatto notare che questa deve essere in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione e dopo aver ricordato l'ampia discussione avvenuta al riguardo in Consiglio, rileva che la Giunta ha stanziato, sotto tale voce, la somma di circa un miliardo, il che vuol dire accettare in pratica la quota del 40 per cento offerta dal Governo centrale. Sarebbe stato necessario che la Giunta avesse impostato in bilancio la quota del 75 per cento, affermando così, secondo i deliberati del Consiglio, che con una percentuale minore non si può adempiere alle funzioni normali della Regione.

Osserva che nel progetto di bilancio in discussione si è trascurato completamente

l'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto regionale, che prevede, tra le entrate, contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria. La Giunta non ha predisposto nessuno di questi piani, così che lo Stato non ha inserito nel suo bilancio alcuna voce al riguardo, e la Regione è venuta a perdere somme rilevanti.

L'oratore afferma che la Regione potrebbe avere anche altre fonti di entrata, come, per esempio, una tassa sulla produzione del sale; potrebbe, inoltre, costituire l'Ente autonomo del porto di Cagliari e chiedere allo Stato la regionalizzazione del servizio farmaceutico per poter attuare un giusto decentramento del servizio stesso.

Dopo aver fatto notare che nello scorso anno la Regione ha avuto in media un avanzo di cassa di tre miliardi, lamenta che per mancanza di iniziativa si sia lasciata questa ingente somma infruttifera presso la Banca d'Italia con la perdita di circa centoventi milioni, con i quali si sarebbe potuta migliorare la sorte dei disoccupati sardi.

Il servizio di tesoreria regionale è stato ora concesso alla Banca Nazionale del Lavoro. Dopo aver chiesto quali siano le ragioni che hanno fatto preferire la suddetta banca, e se agli altri istituti di credito siano state fatte le medesime condizioni, l'oratore dichiara di attendere dalla Giunta una risposta esauriente a queste domande.

Circa la contrazione del mutuo prevista nel progetto di bilancio, pur riconoscendo che la Commissione ha in parte modificato l'impostazione al riguardo data dalla Giunta, lamenta che le somme prese a prestito non vengano investite in opere redditizie, ma vengano utilizzate per spese ordinarie, o, meglio, obbligatorie.

Per quel che riguarda le spese previste nel disegno di legge, ritiene indispensabile che lo stanziamento di un miliardo per lavori pubblici di esclusivo interesse della Regione venga articolato opportunamente, in modo che si sappia in quali settori la Giunta intende intervenire.

Dà atto alla Giunta di aver impostato in bilancio il piano per l'elettrificazione dei Comuni sardi, ma ritiene che la Giunta avrebbe dovuto impostare anche altri piani di opere pubbliche. Afferma che in materia di agricoltura, con una politica di soli contributi, non si potrà mai riuscire a migliorare l'economia sarda.

E' indispensabile, invece, per condurre una buona politica agraria, partire da un programma seriamente preordinato: nella relazione che accompagna il bilancio non vi è un solo accenno che faccia intendere quale sia l'indirizzo che la Giunta vuole seguire. Non vi è, per esempio, nessun accenno ad un tentativo per risolvere il problema della polverizzazione della proprietà, che tanto nuoce alla Sardegna e contro la quale occorrerebbe una legge di carattere urgentissimo, che, in fondo, non sarebbe altro che un'applicazione del disposto contenuto nel Codice Civile.

Circa i Monti frumentari fa notare che non è sufficiente bilanciare settantaquattro milioni di lire per la ricostituzione di detti, ma occorre precisare l'indirizzo e l'ordinamento da dare ad essi. E' opportuno costituire i Monti frumentari con disponibilità di cassa e come magazzini generali, in modo che gli agricoltori possano ad essi ricorrere per avere in prestito semi e concimi, e per poter depositare il raccolto ricavandone il compenso senza pericolo di cadere nella rete dello strozzinaggio. Occorre inoltre creare depositi di macchine agricole da prestare agli agricoltori per lavorare i loro terreni, e procedere alla sistemazione delle aie comunali per eliminare la perdita dei prodotti causata dalla cattiva manutenzione delle aie medesime e dalla malignità degli uomini e della natura.

Per la realizzazione di tutto questo è anche necessario migliorare il credito agrario, che in Sardegna funziona male. Dopo aver osservato che nel bilancio sono stanziati cinquecento milioni per il credito agrario, cifra assolutamente insufficiente, l'oratore lamenta che con tale stanziamento la Regione riuscirà solo a dare al Governo centrale una giustificazione per le sue deficienze nel settore.

Nel progetto di bilancio vi è poi un'enorme quantità di stanziamenti che potrebbero raggrupparsi sotto la voce: «pubblica beneficenza»: anche questo è un problema che gli autonomisti devono affrontare seriamente in Sardegna, poichè la Giunta nemmeno in questo settore si presenta con un programma preciso e serio. E' opportuno, per esempio, studiare la situazione di quelle istituzioni che vengono chiamate Opere Pie e che possiedono attualmente ingenti patrimoni; e così dicasi per le Confraternite, le quali sono ormai superate dai servizi e dall'Assistenza pubblica.

Circa lo stanziamento di venti milioni di lire per i pubblici spettacoli, l'oratore ritiene che un ente pubblico, se proprio non ha una larga disponibilità di fondi, non debba fare simili spese, soprattutto quando non si è sicuri che gli spettacoli sovvenzionati vadano a beneficio della cultura popolare. Sarebbe opportuno costituire complessi artistici atti a penetrare anche negli ambienti meno abbienti, complessi corali che girino l'Isola, un teatro stabile regionale, ed infine sovvenzionare i teatri di provincia: erogare somme, cioè, verso un determinato serio scopo generale, senza sovvenzionare spettacoli che non influiscono sulla educazione generale della collettività.

Nota con piacere lo stanziamento di cento milioni di lire per la costruzione del Palazzo della Regione. Raccomanda che si risolva al più presto possibile tale problema anche per evitare che si continuino a pa-

gare i fitti dei locali usati dagli uffici regionali. Raccomanda, inoltre, alla Giunta che venga al riguardo nominata una commissione di tecnici con l'inclusione in essa di qualche specialista di fama nazionale in materia di urbanistica. Sostiene che la Regione deve disporre anche di un appartamento di rappresentanza. Non giustifica, peraltro, lo stanziamento di cento milioni di lire per l'acquisto di beni patrimoniali e si augura che tale somma non sia destinata all'acquisto della Villa Devoto, la quale non è veramente atta ad essere adibita ad appartamento di rappresentanza per la Regione.

Conclude affermando di non potere, in coscienza, accordare la sua fiducia alla Giunta, la quale è composta di uomini privi di chiari e seri programmi autonomistici. (*Consensi a sinistra*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.